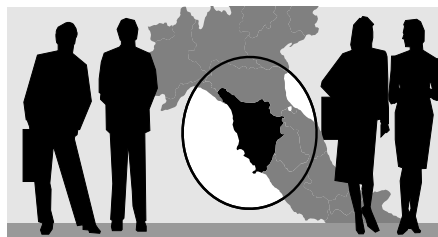


## il rapporto

4

Livorno porta l'acqua alla Tanzania

Saranno intensificati i contatti e i rapporti di collaborazione tra la città di Livorno e la regione di Dodoma in Tanzania. Lo ha spiegato l'assessore alla Cooperazione, Alfio Baldi, in un incontro con il presidente della regione africana Isidore Shirima. Gli interventi avviati dal centro Mondialità e sviluppo di Livorno hanno già portato alla realizzazione di un progetto per la distribuzione e l'uso delle risorse idriche.



Privacy, l'Authority entra in Internet

Il Garante per la protezione dei dati personali sbarca on-line. L'Authority ha annunciato l'attivazione, «in via sperimentale» di un proprio sito Internet ufficiale. All'indirizzo [www.garanteprivacy.it](http://www.garanteprivacy.it) sarà possibile consultare decisioni, provvedimenti e altri documenti del Garante. Le newsletter e i comunicati stampa. Nel sito si troverà anche il modello per le notificazioni sul trattamento dei dati personali.

### ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

#### CONSIGLIO DEI MINISTRI

Sono numerosi i provvedimenti di interesse specifico per le Autonomie locali, adottati dal Consiglio dei ministri nelle ultime due sedute. Il 10 maggio il Consiglio ha approvato un decreto-legge in materia di anagrafe degli italiani residenti all'estero e sulla revisione delle liste elettorali. Il testo coincide con quello approvato in precedenza dal Senato, con esclusione della norma transitoria di cui all'ultimo comma dell'art.2. Ciò consentirà ai Comuni di procedere (già dalla prossima consultazione referendaria) agli opportuni e doverosi aggiornamenti delle liste elettorali.

Nella seduta del 12 maggio i ministri Bassanini e Salvi hanno presentato due distinti programmi d'azione che prevedono l'adozione, nel breve-medio periodo, di interventi (prevalentemente di natura amministrativa) finalizzati a conseguire la piena attuazione della normativa relativa all'istituzione di Sportelli unici per gli impianti produttivi, nonché ad assicurare la massima sicurezza e tutela della salute sui luoghi di lavoro.

In particolare, per quanto riguarda gli Sportelli unici, il programma ha come obiettivi principali: diffondere entro il corrente anno degli Sportelli unici su tutto il territorio nazionale in modo da servire il 90% della popolazione; elevare l'organizzazione e la qualità del lavoro per garantire i livelli qualitativi già raggiunti da alcuni Comuni italiani, che rappresentano esempi di eccellenza. Il Dipartimento della Funzione pubblica ed il ministero del Lavoro realizzeranno uno specifico programma per fornire ai Comuni ogni utile sostegno per l'acquisizione e la messa a disposizione di hardware e software e per la promozione di programmi di formazione del personale. Le risorse stimate per finanziare il programma ammontano a 125 miliardi.

Relativamente alla sicurezza sui luoghi di lavoro, il programma di azione mira, attraverso un reale coordinamento degli interventi delle diverse istituzioni ed organismi competenti ed il coinvolgimento e responsabilizzazione delle parti sociali, a realizzare un mix di misure promozionali per la diffusione della cultura in materia e per il sostegno alle imprese, anche con politiche attive di informazione e di incentivazione che concorrono a realizzare il processo di prevenzione e di attività di vigilanza.

Inoltre, previa relazione del ministro Bianco, il Consiglio ha deliberato lo stato di emergenza nei Comuni di Piancastagnaio, Radicofani, Abbadia S. Salvatore, S. Casciano dei Bagni (Siena) e Castell'Azzara (Grosseto) colpiti dagli eventi sismici del 1° aprile scorso, che hanno causato gravi danni ad infrastrutture ed a beni di proprietà privata. Infine, su proposta del ministro degli Affari Regionali, Loiero, è stato deliberato il rinnovo delle Commissioni statali di controllo sugli atti amministrativi delle seguenti Regioni a statuto ordinario: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Emilia-Romagna, Lazio, Liguria, Lombardia, Piemonte, Puglia, Toscana, Umbria e Veneto. Il Consiglio dei ministri ha deliberato inoltre lo stato di emergenza nei Comuni di Piancastagnaio, Radicofani, Abbadia S. Salvatore, S. Casciano dei Bagni (Siena) e Castell'Azzara (Grosseto) colpiti dagli eventi sismici del primo aprile scorso.

# Il Dig 286/99

## Agli amministratori locali non piace il controllo strategico

FRANCESCO MONTEMURRO



VI CONFERENZA NAZIONALE

### La misurazione necessaria

ARMANDO SARTI - Presidente V. Commissione Cnel

Con la VI Conferenza nazionale sulla misurazione dell'azione amministrativa, si chiude una consultazione importante nella storia del Cnel. Per i temi affrontati e per la qualità dei relatori, i due giorni sulla misurazione si pongono come il punto più alto di una fra le tante sfide che il Cnel, con la presidenza di De Rita, ha condotto su terreni nuovi.

I temi qualificanti che hanno segnato questa consultazione, sono senza dubbio quelli legati all'elaborazione, attivazione e realizzazione di una nuova prassi concertata dell'amministrazione per lo sviluppo: il patto sociale, le azioni concertate nell'ambito della programmazione negoziata, ma anche la rete policentrica delle Autonomie locali. Il Cnel ha condotto una vera azione sistematica per la riuscita delle Autonomie locali, con una produzione di proposte e prodotti che non hanno precedenti nella pubblica amministrazione.

I lavori della Conferenza hanno messo in evidenza come la maggiore criticità del sistema pubblico sia stata ed è un divario fra le azioni pubbliche attribuite (ed assegnate) ed il loro concretarsi sugli atti e tanto necessari mutamenti ed adeguamenti dell'assetto sociale, economico e produttivo del Paese.

Tale criticità fra le azioni pubbliche, il loro svolgimento ed i risultati ottenuti, sono state perduranti ed ovunque

generalizzate, e spesso sottovalutate, mancando quasi ovunque un sistema di misurazione-rendicontazione.

Non solo, spesso si è addirittura ommesso di interrogarsi sul perché deve esistere quella determinata azione pubblica, del come si debba procedere, e di che cosa si dovrebbe ottenere.

Così il criterio della gerarchia formale degli atti ha prodotto risultati negativi anche per quanto riguarda le attività di misurazione e valutazione, circoscritte più alle procedure, ai diversi passaggi burocratici, fondati sull'autorizzazione delle spese e poco attenti alla sostanza dei risultati ed alle effettività dell'azione pubblica.

Senza una sufficiente misurazione non si possono introdurre criteri di comparazione né rivolti ad Enti simili, né tantomeno idonei a verificare il cammino percorso.

La prima misurazione da compiere, che non è pleonastica, ma allude innanzitutto alle funzioni di controllo strategico, di cui oggi tanto si parla, è innanzitutto l'esatta e completa identificazione del mandato dell'Ente, delle funzioni assegnate, sia costitutivamente, sia successivamente.

La misurazione deve perciò divenire, per tutto il settore pubblico, un vincolo, una necessità di rendicontare i risultati, i tempi impiegati, e gli effetti conseguiti.

Il decreto legislativo 286/99 non piace agli amministratori locali: è quanto emerge da un breve sondaggio condotto dalla V Commissione Cnel, nell'ambito dei lavori di preparazione della 6ª Conferenza nazionale sulla misurazione, che si è svolta il 16 e 17 maggio presso il Cnel.

Il dlgs 286/99, che non prevede obblighi di adeguamento per Enti locali e Camere di commercio, mira a superare la confusione tra controlli collaborativi e repressivi, attraverso la previsione, nell'ambito del sistema dei controlli interni, di un articolata rete di strutture: il controllo di regolarità amministrativa-contabile (affidato ai revisori); l'attività di valutazione dei dirigenti (nucleo di valutazione); il controllo di gestione; l'attività di valutazione e controllo strategico.

Si tratta di un passo in avanti in di-

rezione della razionalizzazione dei sistemi di valutazione: tuttavia è evidente che l'"aziendalizzazione" dei sistemi di controllo dei comportamenti pubblici non può essere il frutto di un decreto, ma il risultato di un cambiamento organizzativo e culturale, che a volte è accompagnato, in altre occasioni è ostacolato, dalla legislazione.

In effetti, l'inchiesta sul tasso di "adesione" al dlgs. 286/99, condotta in 80 Enti locali, ha messo in evidenza come gli amministratori mostrino una certa indifferenza di fronte all'ennesima evoluzione normativa in materia di controlli.

Nessuno, fra i 40 Comuni e Province più grandi ha provveduto ad attivare, in coerenza con quanto previsto dal 286, il controllo strategico, la struttura preposta a verificare l'attuazione delle scelte contenute nelle di-

rettive di indirizzo politico. Analogo il discorso per il processo di distinzione fra controllo di gestione e nucleo di valutazione, già avviato in modo autonomo sulla base delle disposizioni dei dlgs 29/93 e del dlgs 77/95.

Nello stesso tempo, però, un Ente su quattro si è ispirato ai principi del 286, rafforzando la funzione di controllo strategico, attraverso il ricorso a strumenti già previsti quali: il monitoraggio dei programmi effettuato dai capi dipartimento con il coordinamento del direttore generale, in stretto raccordo con l'esecutivo; l'applicazione della "salvaguardia degli equilibri di bilancio" (art. 36, dlgs 77/95), che prevede che almeno una volta l'anno l'organo consiliare effettui la ricognizione sullo stato d'attuazione dei programmi.

Dunque, la necessità di valutare le

politiche locali trova risposte e modelli adeguati nei vari livelli della normativa già attivati, a partire dal dlgs 29/93 e soprattutto con il nuovo ordinamento contabile e finanziario degli Enti locali. Nel corso della Conferenza sulla misurazione è stato presentato uno studio condotto da Ristuccia Advisors, che ha fornito elementi significativi sullo stato della valutazione delle politiche pubbliche a livello internazionale.

Il processo di valutazione delle politiche pubbliche è attuato, in genere, da valutatori interni, esterni o indipendenti. Nel primo caso è l'organizzazione stessa che, emanata la politica pubblica, struttura il processo di valutazione.

In quest'ottica in Australia la responsabilità di valutare e approvare le politiche di spesa nazionali è affidata

ad Agenzie centrali di management come il Department of Finance. Alle Agenzie di governo svedesi spetta di valutare e di rendere noto le loro prestazioni e i loro risultati. Tuttavia, tale modello è stato di recente messo in discussione da una ricerca condotta dal "Expert group on public finance", che ha evidenziato proprio la scarsa qualità dell'autovalutazione delle agenzie pubbliche.

La seconda tipologia di valutatori chiama in causa i soggetti esterni, quali corpi di ricerca e consulenti. Questo è il caso della Finlandia, dove di recente si è affidato il compito di valutare gli effetti della riforma amministrativa del periodo 1987-1995, oltre che a soggetti interni alle varie amministrazioni, ad un gruppo di ricercatori esterni selezionati in diverse Università, e altri centri di ricerca, se-

lezionando i soggetti valutatori in base al loro grado di attitudine alle materie di natura amministrativa, delle scienze politiche, economiche, psicologiche, tenuto conto dell'esperienza professionale maturata nella pubblica amministrazione.

Infine, la tipologia dei valutatori indipendenti riguarda generalmente, fra i soggetti istituzionali, gli audit offices e altre unità di valutazione che si ispirano al principio di rendere conto dei risultati ottenuti a particolari interlocutori esterni delle scelte fatte. In particolare, tali soggetti assumono un ruolo di supporto alla dirigenza pubblica, nel processo di selezione e attivazione degli interventi gestionali e organizzativi più efficaci ed efficienti.

Sempre in Svezia, il national audit office svedese agisce come auditor indipendente in collaborazione con altri offices parlamentari. Il Nao è chiamato in particolare a svolgere controllo di legittimità sulle operazioni di budget, anche con funzioni di valutatore dell'efficacia delle azioni delle agenzie di governo nazionali.

L'analisi condotta da Ristuccia advisor mette in evidenza le "vocazioni" in termini d'impatto dell'attività valutativa e i punti di criticità delle tipologie appena esaminate. La valutazione interna si conclude spesso con raccomandazioni pratiche di aggiustamento; raramente, invece, si traduce in informazioni critiche relativamente alle modalità di reindebolimento delle politiche pubbliche. Il problema circa l'attività dei soggetti esterni, è, invece, la difficoltà nell'accedere alle informazioni base. Le istituzioni indipendenti possono effettuare studi più approfonditi sugli impatti della decisione; tuttavia il risultato della valutazione può non essere necessariamente rilevante per le scelte politiche.

Alcune amministrazioni europee fanno ricorso a un mix di differenti attori: le agenzie centrali spesso agiscono da coordinatori del processo di valutazione attuato dai valutatori esterni (centri di ricerca e consulenti).

In Francia, ad esempio, un comitato di valutazione interministeriale è chiamato a decidere il numero di valutazioni effettuate in base alle richieste del gabinetto, dalle agenzie e dall'audit office. Il consiglio scientifico indipendente suggerisce al comitato la metodologia e giudica la qualità della valutazione. Le valutazioni sono finanziate attraverso il fondo nazionale per lo sviluppo della valutazione.

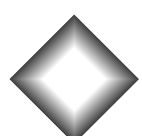
In Olanda, responsabili del coordinamento, della promozione e determinazione delle modalità d'uso della valutazione sono gli internal budget directorates e il ministero delle Finanze. Soggetti che forniscono osservazioni e ricerca valutativa.

## Domani su

# Etterritorio

COLOGA

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO



Africa

Il superamento delle frontiere tra globalizzazione e colonialismo

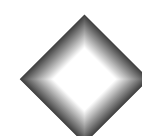
Benedetta Scatalfassi



Teramo

Il turismo del gusto «Virtù» e grande cucina

Giampiero Castellotti



Animali

L'Aids dei gatti

Contagiato uno su quattro

Barbara Gallavotti



Toscana

Dal rifiuto al prodotto nei parchi eco-industriali

Quintino Protopapa

